

## IL MONITORE FIORENTINO

26. FIORILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

15 Maggio 1799 v. st.

## T O S C A N A

Firenze.

**I**L bravo ed energico Comandante Espert non può avere maggiormente a core i veri interessi di questo Comune. Tutto ciò che può dirsi a prò della Guardia Nazionale; tuttociò che può persuadere i buoni Cittadini ad armarsi per la felicità della patria, lo ha riunito nel seguente Proclama agli abitanti di Firenze: „ 24 Fiorile anno VII. Repubblicano. In seguito degli ordini del Generale Gaultier Comandante la Toscana, Espert Capo Battaglione ec. L'istituzione della Guardia Nazionale di Firenze ha per unico oggetto di concorrere al mantenimento del buon ordine dentro le mura di questa Città: essa è un aumento della forza armata, per vegliare alla sicurezza delle persone, e delle proprietà. Non vi è funzione più utile, che questa nell'ordine sociale; non ve n'è dunque alcuna più onorata — Quelli che spontaneamente si sono scritti per la formazione di questa Guardia, hanno acquistato dei diritti alla considerazione, e alla riconoscenza dei loro Concittadini; essi sono già con questo sol tratto benemeriti della lor Patria. Un sì bell'esempio sarà senza dubbio imitato — La Guardia Nazionale è entrata in attività, ma essa non è composta ancora che di cinque compagnie. Questo numero troppo ristretto renderebbe il giro del servizio troppo frequente, e perciò oneroso agli affari privati dei bravi Cittadini, che la compongono. In vista di questo riflesso, è l'intenzione del Generale Gaultier Comandante in Toscana di aumentare il numero delle Compagnie fino in sedici. — In conseguenza il libro dei Ruoli per la Guardia Nazionale resterà aperto nella Municipalità fino al compimento delle undici nuove compagnie, i di cui ufficiali, e sotto ufficiali saranno scelti fra i nuovi coscritti — Noi ci ripromettiamo troppo dal civismo degli abitanti di Firenze, per non essere persuasi che una folla di buoni Cittadini si affretterà di scriversi, e di dare così una certa, ed onorevole prova del vero attaccamento, che si deve alla sua patria. L'occasione di mostrare il proprio patriottismo è offerta, chi ardirà trascurarla? — Sono stati nominati quattro

istruttori per insegnare il maneggio dell'armi; essi daranno le lezioni pubbliche, e gratuite ogni giorno, incominciando alle ore dieci della mattina, fino alle due dopo mezzo giorno — Il luogo per il maneggio dell'armi per i Quartieri di S. Croce, e S. Giovanni, sarà il Convento di S. Croce — Quello per i quartieri di S. Spirito, e S. Maria Novella, sarà al Convento di S. Spirito — La prima lezione comincerà il 30 di questo mese ( 19 Maggio v. st. ) „ Firm. Espert. — I nuovi coscritti imiteranno la bravura della Guardia Nazionale, che è in attività di servizio fino dalla mattina dei 22 Fiorile. Essa non fa comparire soltanto il più vivo impegno di essere utile alla patria, mantenendovi il buon'ordine, e la tranquillità, ma presenta uno spettacolo interessante nella riunione sincera dei diversi ceti, che il sistema monarchico separava fra di loro colle più odiose distinzioni. Dobbiam render giustizia su questo punto a diversi Ex-Nobili, che conspirano coi suoi fratelli alla comune felicità, a molti della Nazione Ebraica, e ai pochi Ecclesiastici, che pel loro nuovo esercizio hanno eccitato la meraviglia dei meno istruiti, e riscosso gli applausi di ogni Cittadino illuminato.

*Aneddoti di ogni sorte, che possono essere utilissimi.*

Nel dì 17. Fiorile, quando Montevarchi era in insurrezione, le Monachine di S. Benedetto non stettero colle mani alla cintola. Mandarono subito al Citt. Finali loro Operaio una bandiera Toscana, per consegnarsi agl'Insurgenti, fabbricata in fretta, e in furia da quelle loro mani benedette, che sanno fare infin la cordellina. E' stato domandato loro, chi le consigliò a favorire un tumulto contro il Governo e i buoni Cittadini. Hanno fatto un pissi pissi per tutto il Convento; si sono incolpate tutte vicendevolmente cominciando dalla Badessa alla Cucinaja; hanno fissato di parlarne col Padre Confessore, collo Straordinario, e col Vescovo, quando viene in visita, e non si è raccapezzato nulla. Monachine! abbiate giudizio, e siate buone. Fatevi spiegare il Vangelo, e non gli esempi del Prato Fiorito, e i libercoli superstizio-

si sul Cor di Gesù. Anche vo' altre Cittadine perfette persuaderevi, che siete invigilate. Si sa fino, che le Monache di Boldrone nei 18. Fiorile sutorarono all' alba fuori del costume un doppio straordinario, con maraviglia degli abitanti, che lo credettero un segno di gioja per l' avvicinamento dei Tedeschi.

Un altro accidente singolare è successo per parte dei Citt. Cappuccini. Questi si erano volontariamente esiliati in qualche modo da Montevarchi fino dall' epoca, in cui la Toscana ebbe la sorte di redimersi dalla sua schiavitù. Essi non si crederono NECESSARI alla erezione dell' albero della libertà, ( V. Monit. pag. 155. col. 1. ) Scoppiò la insurgenza del dì 5., e in quella mattina vi si videro necessarissimi, per aumentare il tumulto, e per gridare a pieno coro colle loro voci nasali Viva l' Imperatore. Bravi! Per i tumulti e le insurrezioni lasciate i martutini e le messe; per negare una prova di attaccamento al Governo Francese; implorate inclusive le scomuniche, che non vi permettono di dissigillar le lettere. Ma questi Cappuccini son forse tutti dell' istesso calibro? Nel Convento enunziato si dee eccettuare il Citt. Fra Niccolò da Montevarchi, che è assolutamente un buon Patriotta. Povero Fra Niccolò! Voi rischiate d' aver qualche inquietudine dai vostri confratelli, per l' imparziale elogio, che meritate. Ma vi doveva io confondere con essi?

Nella storia degl' insorgenti di Volterra meritano un posto distinto i Citt. Monaci Camaldolesi. Il loro contegno insensato ha dello straordinario. Nei 16. Fiorile, quando il Popolo traviato si agitava, non si contentarono di rallegrarsi nel loro refettorio dell' arrivo dei Tedeschi. Fecero molti fuochi di gioja, illuminarono il campanile, dispensarono pane, vino, e uova al Popolo accorso, e specialmente ai loro contadini, e quindi due Frati conversi, Fra Placido, e Fra Clemente ( che nomi mal situati! ) insieme col P. Gigliolini si dettero ad insultare i patriotti. Questo non è nulla. Nei 17. Fiorile il P. Abate portò la conferma, che gli Austriaci aveano invaso la Toscana. Si abbandonarono allora insieme col popolo al giubbilo il più sfrenato. Dispensarono del pane, e del vino a molte donne, e ragazze, e ballarono per molto tempo in mezzo ai più strepitosi Evviva l' Imperatore. Fra questi ballerini non v' era il Padre Camarlingo Vecchj, che attaccato ai suoi doveri, e al governo Francese, se ne stava in camera, per ripararsi dagl' insulti di questi solitarj penitenti. Fra Placido subito, e Fra Clemente, e il P. Michele Barbafera, e altri corsero a trovare il P. Camarlingo, e l' obbligarono violentemente esso pure a ballare, e a cantare i soliti evviva pazzeschi. Il Padre Foglia volle anche suonare, e fino a notte avanzata ci fece sentire uno sparo strepitoso d' armi da fuoco. Questi sono gli uomini prescelti

per edificare i Fedeli colla dottrina, e coll' esempio. Riescirebbero meglio a fare il ciarlatano.

Nei 18. Fiorile era fissato tutto per dare in affitto l' antico Casino dei Nobili di Firenze. Si dovea celebrare il contratto. Fu domandato nei 23. Fiorile, perchè l' affare non era stato concluso altrimenti. Rispose uno. Il perchè vero non si saprà giammai. Avete voi saputo fin què il perchè siasi sospesa la rovina degli stemmi gentilizj?

Si è veduto un affisso stampato, che annunzia nei 27. Fiorile, che si riaprirà l' Accademia Fiorentina. Vi si aggiunge che, chi vorrà leggere qualche componimento dovrà presentarlo alla censura, affinchè l' Accademia possa assicurarsi del suo merito letterario. Siccome questo tribunale ha senza dubbio l' appello, e i dotti non avranno la debolezza di chiedere il Placet per la recita delle loro ingegnose produzioni, ~~che senza Placet possono stampare domattina, e recitare in piazza, si domanda, se fosse stato meglio il porre la responsabilità per gli spropositi letterarj, o la penale d' una fischiata.~~

Il Paroco di Montecchio, Diocesi di Colle, occupatissimo per sostenere i diritti di stola, per distinguersi nei puntigli, e nei pettegolezzi, per urtare con mille tratti indoverosi e insolenti, alcuni suoi popolani, non ha potuto mai trovar tempo da predicare la democrazia, e l' obbedienza al governo Francese. Per buona sorte ha fatto le sue veci la brava Citt. Anna Bardi Ex-Nobile. Portatasi nella sua villa trovò i contadini sconcertati all' estremo per l' arrivo dei soldati repubblicani. Si affaticò a dilleguare lo loro male prevenzioni, rimostrò loro, che i principj della Gran-Nazione favorivano in modo speciale la gente di campagna, e gli persuase, che la religione era assolutamente rispettata, e protetta. Ridonò la calma a tutti. Che danno che questa buona Cittadina non possa esser Prete!

L' articolo inserito nel Monitore num. 29. pag. 118. col. 2. ha dato luogo a un serio reclamo. Vi si parla d' una cena patriottica fatta a Castiglion-Fiorentino, e fra i commensali si rammentano i soli Cittadini Niccolò Conti, e Gio. Tiezzi Agostiniano. Il Citt. Giuseppe Turchetti riman' sorpreso di detto ragguaglio difettoso, e vuole che vi si rimedj in tutte le maniere, annunziando il nome e cognome di altri nove invitati, e della Citt. Assunta Gorelli. Dopo che sarà calmata l' insurgenza di Castiglione si adotterà il rimedio. Allora le prove del loro patriottismo saranno anche meno equivoche dell' assistenza a una cena.

Ecco un' altra minuta di lettera da scriversi dai Proprietarj alle loro fattorie: „ Libertà-Eguaglianza. Il Citt. Giannozzo da Cepperello, fedele sempre, e ben' affetto alla Gran-Nazione, ordina a tutti i suoi Fratelli contadini, niuno eccettuato, che procurino d' essere obbedienti a tutte le leggi

ed ordini venuti, e che verranno in nome della Repubblica Francese per mezzo dei suoi Generali e rispettivi Ministri, sotto la pena mancando di esserè nel momento mandati via dal loro impiego e poderi. Egli stesso si farà un dovere poi di rendere inteso il Comandante Espert, acciò siano puniti i trasgressori con tutta la forza della legge. Perciò prega con tutto il sentimento di buon Cittadino i suoi coloni e fattori a voler sempre obbedire e rispettare le autorità costituite, per non avere il dispiacere di veder sacrificate le loro persone e proprietà, di dare un cattivo esempio, e di contribuire al pubblico pregiudizio. Firenze 2. Maggio „. Firm. Giannozzo da Cepperello. Questi è un bravo Ex-Cavaliere. Il Citt. Gaetano Grifoni, parimente Ex-Cavaliere, avendo diverse Chiese di suo padronato ingiunse di pubblicarsi anche nelle medesime, che „ qualunque suo contadino o pigionale, ardisse di prender partito, o non obbedisse agli ordini del Governo, resti licenziato immediatamente dal terreno che lavora, e casa che abita anche fuori di tempo, e che la sua volontà si estende agl'individui tutti della famiglia, giacchè i capi debbono invigilare sugli altri per la esecuzione delle leggi „. Questa carta è firmata da quattro Preti, e da quattro Fattori.

*Lettera anonima al Citt. Estensore del Monitore.*

Cittadino! Non si capisce il perchè non diate conto tratto tratto delle sedute della Società patriottica di Firenze, che si aduna seralmente nella casa del Municipalista Agostino Dini. Voi sapete, che i nemici della patria sfigurano, e calunniano tutte le istituzioni dirette alla utilità del popolo. Dite al popolo, che in questa società non si pensa, che ad istruirlo su i suoi diritti, su i suoi doveri, su i suoi vantaggi. Non vi si forma, che lo spirito pubblico, non si prende di mira, che i suoi oppressori, non si tende che a procurare e consolidare la felicità dello stato. Ditegli, che la religione vi è rispettata, che sono bandite le personalità, che il linguaggio della virtù vi esclude fino i motti triviali ed equivoci di una vile educazione. Ditegli finalmente, che la società ha per suo scopo principale ancora di organizzare delle opere di beneficenza, di soccorrere secondo le sue forze, i miserabili e gl'infelici. Li 23 Fiorile si fece una colletta a prò di una vedova sventurata; ieri sera a vantaggio di una povera famiglia, che soffrì i disastri dell'incendio suscitatosi nella giornata in Borgo S. Friano. Non c'è pericolo, che venghiate in sospetto d'imposturare, commendando le operazioni della Società e dei buoni Cittadini, che la frequentano. Tutti possono verificare le vostre asserzioni, perchè a tutti è libero l'accesso. Invitate anzi il popolo ad intervenire. Deporrà le sue male prevenzioni, e si persuaderà, che i patrioti sono i suoi veri amici. E' stato pensato nei dì festivi di

rimettere la seduta nella mattina. Voi vedete, che vi potranno assistere allora gli artigiani, e tutti quelli che ne sono allontanati negli altri giorni dall'affluenza dei loro affari. Accennate anche questo provvedimento. Salute, e fratellanza. 25 Fiorile an. VII.

*Risposta.*

La vostra lettera contiene tutto quello, che potrei dir io sul proposito. Ve la stampo immediatamente, e desidero, che sia efficace per soddisfare il vostro puro patriottismo.

PIEMONTE

Torino 8. Maggio. Gli allarmisti ed i fanatici volevano trar partito dai progressi dei nemici per ricondurre il disordine, e l'anarchia nei nostri dipartimenti. Appena l'insurrezione potè ragionevolmente temersi, gli agenti Francesi, il Direttorio, e il Ministro Cisalpino si ritirarono a Pinero, non meno che tutte le autorità costituite Piemontesi. Il Gen. Grouchy scrisse al generale in Capo, che egli non si trovava bastanti forze per contenere il tumulto nel caso che fosse scoppiato, e che al primo movimento popolare sarebbe stato costretto a ritirarsi nella cittadella. Il Gen in Capo si portò in persona sul momento a Torino, e vi stabilì un governo militare e ricondusse la quiete — Anco nella valle di Oneglia, Mondovì, e altri luoghi vicini si son manifestati dei piccoli moti iusurrezionali, che non hanno avuta gran conseguenza. Le notizie dell'interno della Francia son rilevanti. I Consigli si son dichiarati in seduta permanente fino alla totale esecuzione delle disposizioni militari, ordinate dal Direttorio. — Rewbel, e Merlin si vogliono arrestati. Questi due Direttori si dicono prevenuti del sistema di oppressione, a cui si debbono le sollevazioni dell'Italia, e della Svizzera, che hanno favorito tanto i progressi dei nemici comuni. Barras è alla testa del partito contrario. Egli ha esibito delle prove accertate della sua opposizione al sistema, disonorante la nazione, tenuto fin' ora. — Il quartier generale dell'armata, che era stato portato sin qui, si è ora trasferito in Alessandria. L'ala dritta si estende fino a Torino, la sinistra arriva a Tortona. Negli scorsi giorni un corpo di circa 150. Uslani si era avanzato verso questa piazza. Il Canone a mitraglia l'ha fatto ben presto retrocedere. Alcuni di questi soldati Tedeschi sono passati nell'Armata Francese.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 12 Maggio. La nostra comunicazione con Ferrara è di nuovo interrotta. Si teme, che la città sia assediata. La cittadella però è molto fortificata, benissimo provveduta di ogni genere di munizioni, e con una guarnigione ben numerosa — Il Gen. Montrichard negli scorsi giorni ha battuto un corpo di Austriaci. La nostra guardia nazionale secondò le operazioni dell'armata francese, e si distinse infinitamente. Tra i

coscritti un cittadino di professione calzolaro si distinse talmente, da meritare di esser dichiarato dal Gen. Francese, sul momento, capo di brigata — La colonna dell'armata di Napoli, che proviene da Ancona, ha eseguita la sua riunione alle truppe nazionali. La nostra città è sufficientemente difesa da questi corpi di truppa, e da Forte Urbano, in cui v'è una grossa guarnigione, e si son fatte delle grandi fortificazioni.

#### REPUBBLICA LIGURE

Genova 12 Maggio. Il bravo Gen. Duhem è qui giunto da varj giorni. Compagno delle fatiche del prode Championnet, egli lo è stato egualmente delle sue disgrazie. Quest'ultimo, per quanto ha asserito il Gen. Lapoype, ed il Console Francese, torna a comandare una divisione dell'armata d'Italia. Anco il Gen. Joubert comanderà una divisione sotto Moreau. Questi due genj repubblicani, cui la vittoria sempre sorride, garantiscono i più felici destini alle belle contrade d'Italia — Molta truppa francese è arrivata a Nizza. Altra molta è passata da Susa. Tutti questi corpi son diretti a rinforzare l'armata d'Italia — Un corriere ci ha recate le lettere di Milano del 28. Aprile, e del primo Maggio. Dai dettagli della cattiva condotta che si tiene in tutti i dipartimenti dagli Austro-Russi, sembra, che eglino stessi non abbiano idea di trattenervisi troppo lungamente. L'armata Austriaca paga tutte le derrate in carta. Quel che sopravanza per altro ai biglietti si esige in numerario. Questa condotta toglie ai Milanesi non tanto il numerario, che il frutto delle loro derrate, e mercanzie. Moreau, finchè tutti i rinforzi gli siano giunti, si limita a coprir la Liguria, la Toscana, ed i dipartimenti Cisalpini che non sono occupati dai nemici. La sua linea si estende ad Alessandria, ed a Tortona, da Torino. Gaultier forma un'altra linea, che da Bologna passa a Pistoja, e traversa gli Appennini. — Alessandria e Tortona sono molto fortificate e guarnite di artiglieria. A Torino il Gen. in capo ha stabilito un governo militare per contenere i faziosi, e gli allarmisti. — Il nostro Direttorio Esecutivo, che procede nelle sue misure colla più grande energia, specialmente dopo aver ricevute dal corpo legislativo delle facoltà molto estese nelle circostanze, ha pubblicato il seguente Proclama „ Cittadini! Un governo Repubblicano non esagera, e non dissimula i pericoli della Patria. — La Repubblica è minacciata: le falangi Francesi ripiegano incontro a un nemico, che non erano avvezze a contare — Ma esse non retrocedono, che per islanciarsi con un impeto sempre maggiore. Ma la grande Nazione si leva in loro soccorso; e la Toscana, e la Liguria, e il Piemonte non offrono che un momentaneo punto d'appoggio alle armi, che han-

no fondata la Libertà — Cittadini! E' venuta l'ora della virtù. Egli è questo il momento, in cui il santo giuramento di viver liberi deve risuonare profondamente su i vostri cuori, in cui deve inalzarsi con fermezza, e con calma il coraggio Repubblicano — Difensori della Patria! Oh voi che avete delle spose da proteggere, dei figli da conservar allo stato, dei padri da sostenere nella loro vecchiezza, stringetevi volontarj sotto le vostre bandiere; e vegliate sulla sicurezza interna della Repubblica, e volate a salvarla sulla frontiera . . . Uomini liberi! la Liguria vi presenta delle Termopili — Intanto la pubblica tranquillità è garantita dalle misure più vigorose. I Magistrati del popolo vi daranno l'esempio della costanza. Pera il violatore sacrilego dei sacri diritti del Cittadino; pera chi minaccia la di lui libertà; pera il traditore, ed il vile, che fonda sulle calamità de' suoi simili il progetto di una feroce vendetta, o la speranza di una scellerata fortuna — Cittadini! Gettate lo sguardo sopra gli orrori, che accompagnerebbero un momento di disunione, o di debolezza. L'Inglese, e l'Austriaco, i Barbari del Bosforo, del Settentrione, e dell'Affrica inonderanno le vostre contrade, si disputeranno le vostre spoglie infelici... e la Storia invece di gemere sulle nostre sventure, confonderà con disprezzo il nome della Liguria nella lista dei popoli, che non hanno saputo esser liberi — Cittadini! la forza dei despoti si rompe sempre nella successione dei secoli contro la volontà sovrana del popolo. La Libertà è immortale: i principj, sopra dei quali riposa, sono indestruttibili, come la verità, e la giustizia. A noi spetta il decidere, se siamo degni di possederla. „ Firm. Costa Pres. Sommariva Segr. — Oltre di ciò, le disposizioni del governo son continue, ed efficaci per assicurare la tranquillità dell'interno — Giunge sul momento la notizia di un attacco seguito fra gli Austro-Russi, e i Repubblicani in Reggio, ed in Modena. La vittoria si è decisa per la Libertà. I coalizzati sono stati respinti, ed inseguiti al di là del Pò. Si attendono con ansietà i dettagli di questi fatti — Un espresso ci annunzia ancora l'arrivo in Portomaurizio di un corpo di Truppa Francese ascendente circa a sei mila uomini — La divisione del General Perignon è già entrata nel territorio della nostra Repubblica. Questo corpo unito all'altro che difende il golfo della Spezia, assicura tutta la Liguria da qualunque invasione nemica. Egli è destinato a formare una Linea da Tortona per i monti Liguri, guarda il Comune di Genova, e la metà della riviera di Levante — I nostri cantieri sono nella più grande attività. Si fondono continuamente dei mortari, e dei Cannoni da 4. da 6. e da 24. libbre di palla.